



Il senso della memoria

di Giovanni Cammareri

Chissà cosa diranno un giorno di noi gli antropologi di domani. Sicuramente scriveranno di gente avveza a frequenti, incessanti interscambi culturali resi sempre più fitti con l'inizio del nuovo millennio. E' un dato di fatto inconfutabile, del resto. E se il risultato sarà una gran confusione di modalità rituali mutate da un posto all'altro, un appiattimento culturale ai danni della bellezza delle diversità, allora... valli a sentire.

Oppure, avremo tutto il loro plauso se per caso questo abbattimento di barriere, questo continuo avvicinarsi l'un con l'altro, questo continuo confronto rafforzerà il sen-

so di appartenenza alla propria area etnico-culturale, meglio ancora se guardare gli altri con una punta di benevola invidia condurrà a riscoperte e recuperi di usanze proprie da parte di chi le ha trascurate o addirittura perdute.

Il III Convegno internazionale di studi sulla cultura popolare religiosa al quale abbiamo già dedicato un articolo collaborando, in un certo senso, con l'Associazione *La Veste Rossa* e la Real Maestranza di Caltanissetta, attraverso il nostro modesto apporto che per tre settimane lo ha reso visibile in città grazie al manifesto ufficiale comparso nel nostro settimanale, è finito.

Organizzazione, impeccabile. Anzi, l'ampia mostra fotografica sul tema è stata affiancata dall'esposizione non delle preannunciate due *variceddi*, ma da ben sei, gentilmente concesse dall'*Associazione Piccoli Gruppi*.

Contenuti, tanti. Possibilità di raffronti tra l'universalità della Settimana Santa e la specificità locale delle cerimonie avvenute in Andalusia, in Sicilia e in Puglia, abbondanti.

Solo il tempo è stato inclemente. A parte il sole dell'ultima giornata, quella del concerto finale.

Per il resto ha piovuto sempre. Ininterrottamente. Anche quando nella Cattedrale nissena hanno avuto luogo i consueti passaggi di consegne fra alabardieri e portabandiera delle dieci categorie facenti parte della Real Maestranza, cerimonia eccezionalmente arricchita dalla presenza dei rappresentanti della Confraternita dell'Addolorata di Taranto, dai priori dell'Arciconfraternita della Morte e di S. Maria del Suffragio, rispettivamente di Molfetta e Bitonto. E poi c'erano loro, ad apertura del corteo che ha sfilato fuori (sotto la pioggia, ovviamente) e all'interno della Cattedrale, le mogli degli amici arrivati da Granada, Sevilla, Malaga che per l'occasione (un'eccezione anche quella) hanno fatto sfoggio delle mantiglie che solitamente inondano le città andaluse a partire dal Giovedì Santo. Praticamente una festa.



